

25^a domenica ordinaria

18 settembre 2022

Vivere nel mondo la «scaltrezza» della fede.

La ricchezza per l'uomo è una tentazione molto forte, perché può creare non solo dipendenza ma anche asservimento: si vive in funzione del guadagno, dando un prezzo a ogni cosa.

La parabola dell'amministratore disonesto, lodato per la sua scaltrezza, offre a Gesù l'opportunità per riflettere con i discepoli sulla ricchezza e l'affidabilità: la vita terrena rappresenta un banco di prova per verificare la fedeltà a ciò che il Signore ha loro affidato.

*Non devono cedere alle lusinghe del denaro, ma decidere su chi o cosa basare la loro esistenza (**vangelo**).*

La voce profetica di Amos resta inascoltata da chi calpesta i diritti del povero e opprime la causa degli umili; l'avidità rende insensibili anche nei confronti di Dio:

*i giorni a lui consacrati sono vissuti con la mente rivolta altrove, e non con il desiderio di lodare il Signore (**prima lettura**).*

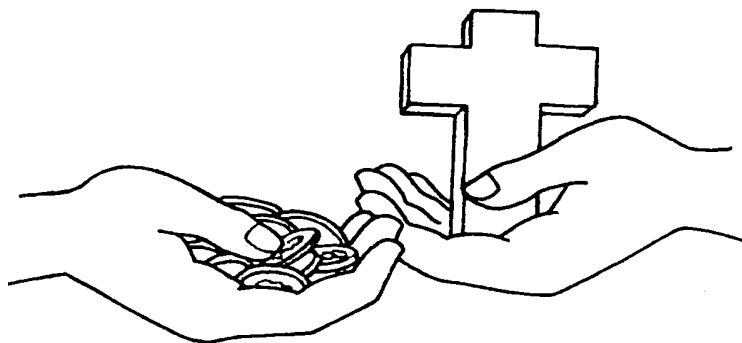
L'uomo di Dio, Timoteo, non può limitarsi a curare i suoi fedeli, ma deve dilatare il suo cuore in prospettiva universale.

Egli deve pregare, offrire suppliche e ringraziamenti per tutti, anche per i governanti, perché garantiscano serenità e prosperità.

*A tutti, infatti, è offerta la salvezza per mezzo di Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini (**seconda lettura**).*

interpretare i testi

di ANTONIO LANDI



«Non potete servire Dio e la ricchezza»

Luca 16,13